

La traduzione di questo inedito (1931-1939) è un tassello fondamentale per comprendere il pensiero di Guardini sull'*antropologia cristiana* nella sua evoluzione. È centrale, in queste pagine, la necessità di rispondere, in quanto cristiano, alle incognite del mondo moderno – come l'evoluzionismo, l'eutanasia, l'eugenetica o l'ingegneria sociale – e riflettere sulla portata dei mutamenti sociali e culturali che esso comporta. Una domanda che attraversa l'intera opera guardiniana e mostra qui il suo nucleo antropologico più profondo: ontologicamente l'uomo è *relazione* aperta, verso l'altro, Dio, o il nulla. Spetta all'uomo – provocato dalla modernità – la libera decisione.

ROMANO GUARDINI (1885-1968) è stato una delle maggiori figure della storia culturale europea del sec. XX. Presso la Morcelliana è in corso di stampa l'*Opera Omnia*.

€ 12,00

ISBN 978-88-372-2599-5



9 788837 225995

ANTROPOLOGIA CRISTIANA

# ROMANO GUARDINI

R. GUARDINI



---

## Antropologia cristiana

---

MORCELLIANA  
BRESCIA

MORCELLIANA

ROMANO GUARDINI

*Antropologia cristiana*

a cura di Carlo Brentari

MORCELLIANA

Titolo originale dell'opera  
*Der Mensch. Umriss einer christlichen Anthropologie (1931-1939)*  
© Tutti i diritti d'autore sono della  
Katholische Akademie in Bayern

© 2013 Editrice Morcelliana  
Via Gabriele Rosa 71 - 25121 Brescia

Traduzione di Carlo Brentari

Prima edizione: gennaio 2013

[www.morcelliana.com](http://www.morcelliana.com)

diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i paesi. Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dell'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS, SLSI e CNA, CONFARTIPIANATO, CASARTIGIANI, CLAAI e LEGACOOP il 17 novembre 2005. Le riproduzioni ad uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, via delle Erbe n. 2, 01211 Milano, telefax 02.809506, e-mail [aidro@iol.it](mailto:aidro@iol.it)

ISBN 978-88-372-2599-5

Tipografia Camuna S.p.A. - Filiale di Brescia, Via A. Soldini 25

## PREMESSA

La presente prima edizione di *Antropologia cristiana* permette al lettore (italiano e non solo) di compiere un passo in avanti nella comprensione dello sviluppo delle tematiche antropologiche nel pensiero di Romano Guardini. L'opera risale infatti al periodo compreso tra il 1931 e il 1939, quando in Guardini la materia antropologica non si è ancora divisa in un filone personalistico – che sfocerà in *Mondo e persona. Saggio di antropologia cristiana (1939)*<sup>1</sup> – e in uno propriamente antropologico, il cui esito più importante è *L'uomo. Fondamenti di una antropologia cristiana* (pubblicato postumo nel 2009)<sup>2</sup>. In *Antropologia cristiana* dunque tematiche personalistiche e antropologiche coesistono, anche se la struttura complessiva dell'opera (la scansione in sette parti e, entro certi limiti, anche la ripartizione del materiale trattato) si presenta vicina soprattutto a *L'uomo. Fondamenti di una antropologia cristiana*<sup>3</sup>.

La vicenda del testo è complessa. Il dattiloscritto originale, intitolato *Der Mensch. Umriss einer christlichen*

<sup>1</sup> R. Guardini, *Mondo e persona. Saggio di antropologia cristiana*, Morcelliana, Brescia 2000; ediz. originale *Welt und Person. Versuche zur christlichen Lehre von Menschen*, Grünewald/Schöning, Mainz-Paderborn 1995.

<sup>2</sup> Id., *L'uomo. Fondamenti di una antropologia cristiana*, in *Opera Omnia*, vol. 3.II, Morcelliana, Brescia 2009.

<sup>3</sup> Considerando il titolo originale – *Der Mensch. Umriss einer christlichen Anthropologie* – il dattiloscritto di *Antropologia cristiana* può essere addirittura considerato una prima versione de *L'uomo. Fondamenti di una antropologia cristiana* (che, dal canto suo, nell'originale è intitolato *Der Mensch. Grundzüge einer christlichen Anthropologie*).

*Anthropologie* (115 pagine, con numerose e difficilmente decifrabili correzioni autografe di Guardini, non datato), è stato donato in copia all'Archivio Guardini della *Katholische Akademie* di Monaco nel giugno del 1996 dal prof. Hans-Georg Liebich, docente di veterinaria all'Università di Monaco. Nel marzo 1996 il prof. Liebich aveva acquistato il dattiloscritto da un antiquario berlinese. Con tutta probabilità, negli anni Trenta Guardini aveva affidato il dattiloscritto alla famiglia Kempner, una famiglia ebrea di Berlino alla quale era legato da amicizia, la quale in seguito era fuggita in America a causa delle persecuzioni dei nazionalsocialisti. Non si conoscono le modalità con cui il dattiloscritto è poi entrato in possesso dell'antiquario berlinese. A fronte di tutto ciò, risulta difficile determinare la data esatta della redazione del testo. L'inizio dell'intervallo di tempo in cui esso può essere stato scritto, l'anno 1931 o il 1932, si deduce da due elementi: il primo è che Guardini ha iniziato a dedicare a tematiche antropologiche i suoi corsi presso l'Università di Berlino nel 1932; il secondo consiste nel fatto che nel testo Guardini fa riferimento al primo volume della serie *Propyläen-Weltgeschichte*, intitolato *Das Erwachen der Menschheit* e apparso nel 1931<sup>4</sup>. Il punto finale di tale intervallo viene indicato con il 1939, anno in cui a Guardini viene tolta la cattedra universitaria e in cui esce *Mondo e persona*, opera in cui (come si è detto) confluisce in parte il materiale di *Antropologia cristiana*; poiché però nel 1939 Guardini era intento nella stesura delle parti IV e V de *L'uomo. Fondamenti di una antropologia cristiana*<sup>5</sup>, è probabile che il dattiloscritto risalga ad anni precedenti, forse già al 1932-1933.

<sup>4</sup> Cfr. *infra*, p. 58, n. 1.

<sup>5</sup> Per ulteriori informazioni sulla redazione de *L'uomo. Fondamenti di una antropologia cristiana* cfr. la "Nota al testo" ne *L'uomo*, cit., pp. 547-561.

Ma veniamo ai contenuti dell'opera. Ferma restando comune ispirazione che sottende le tre opere sopra menzionate, *Antropologia cristiana* presenta dei tratti di notevole originalità. Innanzitutto lo stile, serrato e paratattico, e frequenti elusioni del soggetto e come permeato da un senso di urgenza; uno stile che riesce nella difficile impresa accrescere la pregnanza e l'espressività del discorso senza però pregiudicarne la precisione. L'urgenza che abbiamo rilevato si lega a concrete esperienze esistenziali e intellettuali, che rendono evidente a Guardini la portata del movimento sociale e culturale – ma sarebbe forse meglio dire antropologico – in atto con la modernità e che determinano in lui una ferma volontà di opposizione. Si tratta, come vedremo tra poco, di esperienze anche molto diverse tra loro, tutte però accomunate dall'essere forme fenomeniche di uno stesso tratto fondamentale dell'uomo moderno: pretesa di autonomia, che Guardini prende in esame sia generale, sia nella sua accezione particolare di rivendicazione di indipendenza di fronte a Dio.

Questa rivendicazione Guardini la vede all'opera in molti fenomeni sociali e culturali a lui contemporanei: il tentativo della psicoanalisi di trasformare la colpa in maledicizia; nel proposito di eliminazione del dolore fisico la parte della medicina anestetica, che secondo Guardini tende a togliere all'uomo preziose opportunità di comprendere il senso dell'esistenza; nelle proposte di legittimazione dell'eutanasia, che cercano di fare della scelta del momento della morte un diritto individuale; nell'ingegneria sociale messa in atto dai regimi totalitari, fossero essi già affermati come in Russia («Il bolscevismo tratta l'essere umano come sostanze chimiche dei laboratori e delle fabbriche; frantuma, assembla, sperimenta, costruisce»<sup>6</sup>) o in fase di co-

<sup>6</sup> Cfr. *infra*, p. 61.

solidamento come in Germania (questo si cela dietro la condanna, apparentemente generica, dell'«uomo di oggi, preso nell'adorazione del sangue e della razza»<sup>7</sup>). Questi fenomeni sono per l'autore l'esito di un lungo percorso di modificazione dell'immagine dell'uomo, che comprende da un lato la corrosiva riflessione di gran parte della filosofia moderna (in particolare di Nietzsche, con la sua radicale affermazione che Dio «ripugna oggi al nostro gusto»<sup>8</sup>), dall'altro il pensiero scientifico moderno e in particolare l'evoluzionismo.

È proprio in rapporto alla concezione evoluzionistica dell'uomo che troviamo, affidata alle pagine di *Antropologia cristiana*, la descrizione forse più chiara di quelle esperienze intellettuali che convincono Guardini della necessità storica di riaffermare l'immagine cristiana dell'uomo. Scrive l'autore:

«Mi è recentemente capitato in mano il primo volume di un'ampia storia mondiale. Si chiamava *Il risveglio dell'umanità* e trattava delle culture che ci hanno preceduto. Uno dei capitoli fondamentali si intitolava: "Ominazione" [*Menschwerdung*]. Esso descriveva lo sviluppo storico dell'uomo dal punto di vista dell'evoluzionismo, mostrando come l'uomo abbia avuto origine dalla più alta classe dei mammiferi, quella dei primati. Leggendo mi sentivo stranamente inquieto, anche se io stesso non ne sapevo il motivo; non era solo opposizione ad affermazioni scientifico-naturalistiche o presunte tali, era qualcosa di diverso. Tutto a un tratto mi fu chiaro che cos'era: tutto questo portava il titolo "Ominazione". Questa parola però aveva già un senso, un senso sacro e vecchio di secoli: ciò che significava era l'incarnazione di Dio [*die Menschwerdung Gottes*]! E qui essa indicava l'ominazione della scimmia [*die Menschwerdung des Affen*]!»<sup>9</sup>.

<sup>7</sup> Cfr. *infra*, p. 41.

<sup>8</sup> Cfr. *infra*, p. 66.

<sup>9</sup> Cfr. *infra*, pp. 58-59.

Secondo Guardini, di fronte a queste due accezioni i conciliabili dello stesso termine l'uomo è chiamato a decidere, e la sua decisione non è una questione meramente filologica o filosofica, ma esistenziale:

«Ti decidi tu per un esserci che sia disposto e costituito in modo tale che in esso la parola "*Menschwerdung*" abbia il primo significato? Oppure per uno che sia determinato dal secondo significato?»<sup>10</sup>.

Attorno a questa decisione si gioca secondo Guardini non solo il destino dei singoli individui ma lo spirito stesso di un'epoca. Se nel XIX secolo è ancora possibile una sostanziale (per quanto dolorosa) coesistenza dei due mondi il XX secolo non permette a nessuno di non decidere, permanere nell'indefinitezza esistenziale: troppo pressanti le richieste di aderire all'una o all'altra delle ideologie incentrate sull'autonomia dell'uomo, troppo pervasiva presenza della tecnica e dei suoi ritrovati apparentemente neutri, ma in realtà gravati dal peso della scelta, troppo incerta e frammentata infine la via contemporanea alla religione, dove «una devota ricerca del divino si mescola a idee, pensieri ed esercizi tesi alla trasformazione della vita, al rinnovamento del corpo e dell'anima, alla metamorfosi dell'esserci»<sup>11</sup>.

Questo è dunque il destinatario di *Antropologia cristiana*: il singolo uomo del XX secolo (e in ampia misura, anche di oggi), quotidianamente esposto a esperienze simili: quella che ha posto Guardini di fronte a un possibile nuovo significato di *Menschwerdung*. E guai, come trapela dal

<sup>10</sup> Cfr. *infra*, p. 59.

<sup>11</sup> Cfr. *infra*, p. 104.

parole dell'autore, a chi cerca di non vedere questi nuovi processi di definizione collettiva del senso e di ignorarne protagonisti e comparse: per quanto, in ottica cristiana, essi siano pesantemente limitati dal rifiuto di Dio, si tratta tuttavia di «moti non privi di nobiltà. E se non si rende loro ragione, allora qualcosa si guasta»<sup>12</sup>. Ma se il suo destinatario è l'uomo nell'atto della scelta, allora si spiegano non solo le scelte stilistiche di Guardini – non può forse l'urgenza che permea il testo scaturire dalla speranza di poter modificare una decisione *in fieri*, di “arrivare in tempo” per contribuire alla scelta sul senso di un termine, di un atto, di una parola? – ma anche la sua costante ricerca di termini e concetti innovativi che – provenendo magari da altre regioni della filosofia del Novecento – possano servire a riattualizzare il messaggio cristiano. Rimandando alla lettura del testo per una valutazione della portata complessiva di questa ricerca, ci limitiamo qui a menzionarne tre snodi particolarmente significativi.

In primo luogo, nella maggior parte dei casi Guardini definisce l'ambito in cui l'uomo opera e sceglie con il termine di ascendenza heideggeriana “esserci” (*Dasein*), trasposto nella formula di “esserci cristiano”. Questa scelta gli consente di parlare al tempo stesso dell'uomo e del “mondo” che l'uomo costituisce attorno a sé; quella di “esserci” è infatti una categoria al tempo stesso antropologica e ontologica, che ben si presta a supportare la tesi guardiniana per cui l'uomo che *si* decide non si limita a modificare la propria esistenza o la propria vita ma, partendo da sé e dalla scelta medesima, determina e definisce attorno a sé un mondo. Per menzionare il caso che più interessa a Guardini, la decisione a favore del peccato determina un esserci, uno “stare

<sup>12</sup> Cfr. *infra*, p. 92.

dell'uomo nel mondo” che è caratterizzato dalla morte, dalla sofferenza insensata, dalla solitudine e dalla lontananza da Dio, mentre la decisione a favore di Cristo dà inizio al superamento di questo uomo e del mondo di questo uomo.

In secondo luogo, Guardini ricorre più volte alla distinzione concettuale tra *Leib* e *Körper*. A prima vista semanticamente vicini, ed effettivamente entrambi traducibili con “corpo”, i due termini rimandano però a due modalità antitetiche di guardare alla corporeità. Come hanno sottolineato la fenomenologia e l'antropologia filosofica del secolo, il corpo umano può essere visto ora come corpo fisico (*Körper*), oggetto di indagini mediche e scientifiche ora come corpo vivente (*Leib*), soggetto dell'esperienza sensoriale; nel termine *Leib* è infatti contenuta la radice *leben*, vivere, e quindi anche di *erleben*, esperire. In *Antropologia cristiana* la distinzione tra *Leib* e *Körper* rientra tra i fattori che caratterizzano lo stato di caduta dell'uomo dopo il peccato originale, il suo allontanamento da Dio e conseguente “naturalizzazione”:

«il corpo dell'uomo non è più “corpo vivente” [*Leib*], come Dio lo aveva costituito, ma è diventato mero corpo [*Körper*], un aggregato di pulsioni esposto alle potenze della natura»

In terzo luogo, la ricerca concettuale di cui abbiamo parlato sopra porta Guardini a servirsi con grande frequenza di un altro termine heideggeriano, quell'*Auf-heben* (essere-rivolto-a) che ricorre ogniqualvolta sia necessario sottolineare l'intrinseca relazionalità di un ente. Così, scrive Guardini,

<sup>13</sup> Cfr. *infra*, p. 55.

«il neonato è ancora psicofisicamente inserito nei processi vitali della madre, e la sua attività vitale consiste in gran parte in un movimento rivolto alla madre [*auf die Mutter hin*], in un immergersi nel suo essere, in un co-partecipare al flusso della sua vita... Questo ci porta più vicini alla comprensione dell'uomo [...] [:] la sua realtà non risiede semplicemente in lui stesso bensì è “rapporto a Dio” [*auf Gott hin*”]»<sup>14</sup>.

Si raggiunge qui il nucleo più profondo del pensiero antropologico di Guardini: l'uomo non è un essere ontologicamente definito in se stesso, egli è uno dei due termini di una relazione aperta, di una relazione che, a seguito della sua libera decisione, può vedere l'altro polo occupato tanto da Dio, quanto dall'uomo stesso (con il rischio di una sterile autoreferenzialità), quanto ancora dal nulla. E forse per l'autore il pericolo più grande sta proprio nella tentazione “tragicista” dell'uomo contemporaneo, che cerca nel nulla la definizione di sé – anche se, come sottolinea Guardini, il rapporto con il nulla non potrà mai essere autentica relazione tra istanze reali, bensì una sorta di sartriano stato di malafede:

«[l'uomo può] muoversi verso il nulla, senza però poterlo mai raggiungere – l'uomo infatti, che non può creare se stesso, non può nemmeno farsi svanire nel nulla. In tal modo però attorno all'uomo può dischiudersi quel nulla di cui oggi parla la filosofia – il quale è nulla e tuttavia ha potere. Un vuoto che si spalanca e risucchia».

---

<sup>14</sup> Cfr. *infra*, pp. 39-40. Per l'utilizzo, tutto sommato limitato, che Heidegger negli anni Venti fa delle espressioni *Auf-Hin* e *Auf-Hin-Charakter* cfr. M. Heidegger, *Phänomenologische Interpretationen ausgewählter Abhandlungen des Aristoteles zur Ontologie und Logik*, in *Gesamtausgabe*, Band 62, Klostermann, Frankfurt am Main 2005, pp. 245 e 257.

Ed è contro questo vuoto – segno distintivo non solo un'epoca sospesa tra due conflitti bellici, ma di molti tentativi filosofici di comprendere quest'epoca e l'uomo che in essa si muove – che si indirizza il progetto guardiniano di una rifondazione esistenziale dell'antropologia cristiana.

Si ringraziano il prof. Hans Mercker (Università Koblenz-Landau) per le preziose informazioni relative alle vicende del testo dattiloscritto, nonché la signora Sigr. Grimm e il signor Horst Grimm di Winsen (Hamburg) per la paziente trascrizione delle correzioni autografe di Guardini. Va indicato a questo proposito che, poiché la difficoltà della trascrizione non sempre ha consentito una comprensione univoca del testo, saranno segnalati sia i passi non decifrabili, sia le proposte testuali del curatore.